



Il Sole di San Giovanni

Siamo giunti al secondo numero del terzo anno consecutivo della rivista "Amaltea", «un bel risultato», penso tra me, mentre mi sto recando alla riunione di redazione in cui dovremo rendere definitivo l'indice di questo numero e avviarlo così all'impaginazione ed infine alla pubblicazione.

E' pomeriggio, le strade sono quasi vuote, c'è un caldo avvolgente: la pelle è al massimo dell'espansione, i pori sono aperti, non avverto più il confine tra me e l'esterno, mi sto travasando nell'aria, dentro e fuori è un tutt'uno. E' talmente così che mi avverto senza corpo, senza materia, liquifetta e mischiata con l'aria torrida.

Abbiamo fissato la riunione di redazione in un pomeriggio decisamente troppo, troppo caldo, anche per una come me che ama le temperature 'meridiane'.

Sono i giorni del solstizio d'estate: periodo particolare, con il Sole allo zenit nel Tropico del Cancro, che sembra fermarsi, per alcuni giorni, all'orizzonte, ispiratore di tante credenze e tanti riti, in quasi tutte le culture e le civiltà di ogni parte del mondo e di ogni epoca; periodo magico, in cui la luce domina sulle tenebre, il Sole si sposa con la Luna, il momento migliore per raccogliere le nuove piante ed erbe che serviranno per le pratiche magiche e per bruciare quelle vecchie, dell'anno prima, in un grande falò.

Insomma molti segni astrali, fin dalla notte dei tempi, sono stati osservati dagli uomini, in concomitanza con l'ultima decade di giugno. Tanti da non poter essere ignorati, sinanco dalla tradizione cattolica che vi ha fatto coincidere la festa di San Giovanni.

La mia memoria corre al "*San Giovanni Battista*" di Leonardo: splendida opera, di una straordinaria energia comunicativa, misteriosa, allusiva; il maestro dona al Battista le sembianze di un giovane dall'espressione fortemente enigmatica. A me sembra che così facendo egli abbia voluto testimoniare in qualche modo la traccia di quella sotterranea corrente politeista che scorre, con tutti i suoi simboli pregni di senso, nei giorni della ricorrenza del santo. Il caso vuole – se di caso si possa parlare – che vi sia un'opera realizzata da uno degli allievi di Leonardo, si ritiene a partire da un suo disegno, intitolata "*Bacco (San Giovanni Battista)*", in cui il santo, praticamente identico a quello di Leonardo, era stato successivamente trasformato in Bacco mediante l'aggiunta di alcuni attributi, come i grappoli d'uva e la corona di foglie di vite. Un santo tutt'altro che monolitico nella simbologia; un po' cristiano, un po' pagano.

Intanto sono arrivata alla riunione di redazione.

I contributi giunti per questo numero sono tanti, ma li leggiamo con cura e li commentiamo. Nonostante il caldo siamo lì a discuterli: tengono banco le tecnologie, ma vi sono pure contributi letterari, racconti e scritture a tinte varie. Vi sono infine riflessioni sul sociale, sulla scuola, sull'attualità che incalza, ma anche su di un passato che riesce a parlarci per il presente.



Discutiamo soprattutto di queste, ci impegnano non poco, con tutte le implicazioni sui tempi che viviamo, le diversità in cui siamo immersi, sulle 'forme di vita' e gli orizzonti di valore che ciascuna di esse ha con sé. Ne vien fuori un panorama per nulla scontato, sicuramente articolato, complesso.

Come articolate e complesse sono le nostre posizioni, fuori dagli articoli, quelle che vanno emergendo nella discussione.

Finisce la riunione e variamo questo numero.

Vado via ma mi sono rimasti in testa ancora tanti pensieri.

Penso che i temi discussi siano il segno del pluralismo che viviamo, nota caratteristica di questa nostra postmodernità, in cui non sono più ammesse entità sovrastanti o preesistenti o fondanti, perché coesistono "molteplici quadri di riferimento, ciascuno con il proprio schema di comprensione e i propri criteri di razionalità". Punti di vista differenti, incomparabili, "in concorrenza tra loro non destinati ad essere conciliati", persone e gruppi diversi che abitano "mondi irriducibilmente diversi" (C. D. Kliever).

Sì, d'accordo, è vero. Ma che succede quando i portatori di una delle 'verità locali e parziali' assumono comportamenti propri di chi ritiene di perseguire e di possedere la verità universale, esercitando di fatto una coercizione sulle altre 'verità'? Kliever ci propone un antidoto: l'autoimposizione, da parte di ciascuna delle diverse 'forme di vita', della *modestia*, la sola che rende possibile la coesistenza, che significa accettazione di una uguale e reciproca limitazione tra tutte le differenti visioni.

Quanto è difficile essere modesti quando si è presi dalla passione per un'idea, un progetto, una visione!

Senza la *modestia* d'altro canto apriremmo la strada a tanti piccoli e grandi autoritarismi che trasformerebbero il pluralismo in un "assolutismo molteplice".

La *modestia* è consapevolezza della nostra condizione, di esseri umani limitati, e apertura positiva al 'politeismo' di convinzioni, pratiche, progetti.

Come accade da secoli nella notte di San Giovanni, quando il Sole (fuoco) incontra la Luna (acqua) e gli uomini, in onore del santo cristiano (un po' Bacco), accendono fuochi propiziatori e si bagnano della rugiada purificatrice e salvifica di quella notte.

Ada Manfreda